

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 23 febbraio 2017



## CENTRO STUDI CNI

Italia Oggi 23/02/17 P. 35 Occupazione, ingegneri leader 1

---

## ANCI NAZIONALE

Italia Oggi 23/02/17 P. 33 Anci, chi ha dato ha dato Francesco Cerisano 2

---

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 23/02/17 P. 38 Il vertice dei commercialisti distribuisce deleghe e compiti 3

---

## INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore - Focus 23/02/17 P. 15 Il Sud scommette sul digitale Vera Viola 4

---

## PERIZIA TECNICA

Sole 24 Ore 23/02/17 P. 9 La perizia tecnica resta in azienda 6

---

## PROFESSIONI

# Occupazione, ingegneri leader

La carta vincente è la laurea in ingegneria. In base ai risultati emersi dall'indagine del Centro studi del Consiglio nazionale di categoria, infatti, per i neolaureati i livelli occupazionali sono tra i più elevati: 67,6% di occupati a un anno dal conseguimento del titolo di studio. Dato a cui si affiancano quelli del tasso di disoccupazione, che si assesta su valori fisiologici a pochi anni dalla laurea (3,8% a cinque anni) e quello degli stipendi. Questi, infatti, sono mediamente più alti assestandosi sui 1.705 euro netti al mese, anche se pur sempre inferiori rispetto a quanto rilevato all'estero (2.029 euro netti al mese). L'analisi, inoltre, mette in evidenza le difficoltà che stanno affrontando gli ingegneri del settore civile ed ambientale e la limitata efficacia del titolo di primo livello. Più dell'80% degli studenti, infatti, ha proseguito l'iter universitario e si è iscritto a un corso di laurea magistrale.

—© Riproduzione riservata—



*Anac: salvi i contratti passati per incertezza sulla natura dell'Associazione*

# Anci, chi ha dato ha dato

## Acquisti sempre con gara. Ma solo per il futuro

DI FRANCESCO CERISANO

L'Anci rientra nel novero delle amministrazioni pubbliche e in quanto tale deve applicare le norme del Codice dei contratti di beni e servizi. Ma non da sempre, bensì solo a partire dall'entrata in vigore del Testo unico Madia sulle partecipate (dlgs 175/2016) che ha fatto entrare l'associazione dei comuni (al pari dell'Upi, dell'Uncem e delle altre associazioni di categoria rappresentative degli enti locali) nella galleria della p.a. Prima, la natura di questi enti non era certa. E questa incertezza giustifica il fatto che essi abbiano agito con procedure di diritto

privato. A certificare la nuova natura dell'Anci, è l'Autorità nazionale anticorruzione che ha acceso i riflettori su alcuni contratti conclusi in passato dall'associazione e dalla sua Fondazione Ifel per la fornitura di software e di prodotti editoriali. In entrambi i casi senza che sia stata bandita alcuna procedura a evidenza pubblica. Con la delibera n.21/2017 l'Autorità presieduta da **Raffaele Cantone** ha sostanzialmente avallato l'operato dell'associazione riconoscendo l'incertezza giuridica sulla natura della stessa che per anni si è giocata attorno a due differenti norme del Tuel: l'art.30 e l'art.270. Il primo disciplina le convenzioni che possono essere stipulate

dagli enti per svolgere in modo coordinato funzioni e servizi. Il secondo regola il versamento dei contributi alle associazioni rappresentative degli enti locali. In quali di queste categorie rientra l'Anci? La questione non è di lana caprina, perché dalla risposta che se ne dà dipende il diverso inquadramento dell'Associazione di via dei Prefetti tra le amministrazioni soggette o escluse dalle procedure pubblicistiche. Ma purtroppo una risposta certa ha tardato ad arrivare per anni, prima che ci pensasse il Testo unico Madia a tagliare la testa al toro con una norma, l'art.2, che annovera tra le «amministrazioni pubbliche», oltre agli enti pubblici propriamente detti, anche i consorzi o le associazioni di enti «per qualsiasi fine istituiti». Un inciso questo non casuale, ma volto proprio a fare entrare l'Anci nel novero degli enti pubblici, come si evince anche dalla relazione illustrativa al decreto

tecipate. Da quel momento, non essendoci più dubbi sulla natura pubblica dell'Anci, la gara sarà la regola. E a ribadirlo qualche giorno fa è intervenuta anche una comunicazione interna del segretario generale Anci, **Veronica Nicotra**, che ha ricordato a tutti i dipendenti, ma soprattutto ai responsabili degli acquisti, le nuove procedure da adottare. Per gli affidamenti passati, invece, quel che è fatto è fatto. La «sussistenza di più opzioni interpretative in merito alla qualificazione di Anci» e la disponibilità dell'Associazione «ad assoggettarsi alla disciplina sugli affidamenti pubblici» mettono una pietra tombale sui contratti già conclusi e inaugurano una nuova stagione di trasparenza per l'associazione dei comuni. L'applicazione del codice dei contratti, dunque, sarà la norma, ma, scrive Cantone, è «opportuno e ragionevole» che lo sia solo per il futuro. Del passato, è il caso di dirlo, non v'è certezza.

La data spartiacque nella ultracentennale storia dell'Associazione dei comuni è dunque il 23 settembre 2016, che segna l'entrata in vigore del Testo unico sulle par-



Raffaele Cantone



**Il Consiglio.** Il presidente Miani curerà riforma dell'ordinamento e rapporto con le Casse

# Il vertice dei commercialisti distribuisce deleghe e compiti

Il nuovo Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti** ed **esperti contabili** ora «è pronto per realizzare il programma di mandato per costruire una professione seria, autorevole e competente». A dirlo è il presidente Massimo Miani, che ieri ha presieduto la prima riunione del Consiglio nazionale dopo l'insediamento ufficiale della scorsa settimana. Sono sedici le deleghe che sono state assegnate ieri, restano da attribuire quelle relative all'economia degli enti locali e all'economia e fiscalità del lavoro che saranno conferite nel corso della prossima riunione del Consiglio, che si terrà l'8 marzo.

Sempre ieri sono stati definiti i componenti del Comitato esecutivo, in particolare ne fanno parte, accanto al presidente Massimo Miani, al vicepresidente Davide Di Russo, al segretario Achille Coppola e al tesoriere Roberto Cunsolo anche i consiglieri Andrea Foschi, Raffaele Marcello e Sandro Santi.

**Fe. Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le nomine

### 01 | LE DELEGHE

**Revisione legale:** Raffaele Marcello

**Sistema di amministrazione e controllo:** Raffaele Marcello e Massimo Scotton

**Diritto societario:** Massimo Scotton e Lorenzo Sirch

**Procedure concorsuali e risanamento d'impresa:** Andrea Foschi

**Funzioni giudiziarie e metodi**

**ADR:** Valeria Giancola e Giuseppe Tedesco

**No profit:** Maurizio Postal

**Finanza aziendale:** Maurizio Giuseppe Grosso e Lorenzo Sirch

**Fiscalità:** Gilberto Gelosa e Maurizio Postal

**Principi contabili e di**

**valutazione:** Raffaele Marcello e Andrea Foschi

**Attività internazionale:** Alessandro Solidoro

**Università e tirocinio, formazione:** Sandro Santi

**Politiche giovanili e di genere, valorizzazione della professione:** Marcella Galvani, Valeria Giancola e Andrea Foschi

**Innovazione e organizzazione degli studi professionali:** Maurizio Giuseppe Grosso

**Deontologia:** Giorgio Luchetta

**Compensi ed onorari professionali:** Giorgio Luchetta

**Politiche comunitarie per lo sviluppo della professione:** Marcella Galvani e Giuseppe Tedesco

Restano da assegnare: Economia degli enti locali ed Economia e fiscalità del lavoro

### 02 | DELEGHE AL PRESIDENTE

- Antiriciclaggio
- Rapporti con gli Ordini
- Riforma dell'ordinamento professionale
- Rapporti con le casse di previdenza



La ripresa difficile. Il Piano Industria 4.0 svilupperà investimenti per 4 miliardi e aumenterà la produttività del 15%

# Il Sud scommette sul digitale

## La Campania guida la ripresa, a Napoli primato delle start up green

Vera Viola  
NAPOLI

Al Sud potrebbero partire da quest'anno investimenti innovativi aggiuntivi per circa 4 miliardi (tra pubblico e privato) grazie al Piano del Governo "Industria 4.0". Questi investimenti, nell'arco dei quattro anni previsti dal Piano, potrebbero produrre un recupero di produttività del 15% - invertendo una tendenza all'aumento delle distanze da medie europee e nazionali - e una crescita aggiuntiva del Pil meridionale di circa l'1%. A questi risultati giunge la simulazione fatta da SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (centro studi collegato a Intesa San Paolo) - con uno studio sulle prospettive della nuova economia che qui anticipiamo.

Dallo studio emerge chiaramente la necessità per il Mezzogiorno, e in modo particolare per la Campania e per l'area metropolitana di Napoli in cui si concentra una maggiore presenza di industria manifatturiera, di investire su tecnologie, internet delle cose, elaborazione dati e integrazione di "saperi" perché da tutto ciò può scaturire una crescita tale da portare finalmente fuori dalla lunga crisi l'area del Paese più povera. E non solo quella, poiché, SRM ricorda, l'economia meridionale è fortemente connessa con quella dell'Italia intera, grazie a un settore manifatturiero strutturato in filiere lunghe con presenze diffuse in tutta Italia.

SRM presenterà la nuova analisi su "Industria 4.0: conoscere e connettersi per competere globalmente", in occasione del convegno omonimo promosso dall'Unione Industriali di Napoli che si terrà il prossimo 28 febbraio nell'ambito delle celebrazioni dedicate al centenario dell'Associazione. Il convegno, che si terrà nel nuovo polo universitario della Federico II a San Giovanni, metterà a confronto sul tema della quarta rivoluzione industriale imprese, istituzioni, mondo della ricerca, della formazione, fondi di investimento, con la partecipazione tra gli altri del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e del pre-

sidente della Piccola industria Alberto Baban.

E sarà solo l'apertura di un programma molto ampio: seguiranno un convegno dedicato al tema delle infrastrutture e della riqualificazione urbana che si terrà il 27 aprile e poi il gran finale al Teatro San Carlo, il 22 giugno, con ospite il presidente della Repubblica per discutere di Mezzogiorno, filo conduttore di tutto il programma.

«L'unica strada per far crescere il manifatturiero meridionale e, attraverso questo, l'economia del Paese, è quella che porta verso l'industria 4.0 - commenta Massimo Deandrea, dg di SRM e presidente di Gei, l'Associazione italiana degli economisti d'impresa -. Occorre partire dai punti di forza esistenti. Quali? Un sistema della ricerca e della formazione di qualità che ruota attorno all'università; un nocciolo duro di imprese e imprenditori medio-grandi che dimostrano capacità di innovazione e che possono fare da locomotiva; un tasso di imprenditorialità elevato testimoniato dal numero di start up e imprese giovanili che decollano e dall'aumento delle "società di capitale"; la presenza di giovani laureati di qualità da non lasciare emigrare».

### UN SECOLO DI IMPRESE

L'Unione Industriali di Napoli festeggia il centenario con una serie di convegni su innovazione, infrastrutture e Mezzogiorno

Partiamo dalle imprese. Secondo SRM, un ruolo importante in Campania potranno svolgere i settori delle "4A" e il farmaceutico. Filiere in cui la rivoluzione "Industria 4.0" sta già entrando. La filiera aeronautica meridionale rappresenta il 30% del valore aggiunto del settore in Italia; l'auto il 24,8%, il comparto alimentare il 20,9%, abbigliamento e moda l'11,3% e la filiera farmaceutica il 6,5%. È proprio ai settori strategici e alle imprese più strutturate che viene affidato il ruolo di driver.

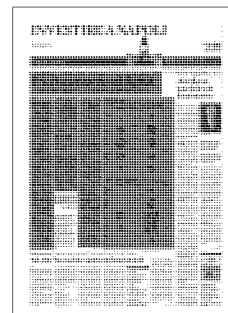
Chi ha le antenne sul territorio racconta che gli investimenti nell'industria campana sono partiti e che molti altri se ne preparano.

Lo conferma Francesco Guido, dg del Banco di Napoli: «Le ultime stime indicano, nel 2016, un incremento degli investimenti fissi lordi in Campania dell'1,7%, superiore alla media meridionale dell'1,3% e si prevedono in crescita anche nel 2017 seppur con ritmi inferiori».

Osserva il presidente dell'Unione industriali di Napoli Ambrogio Prezioso: «Nonostante il declino ancora in atto, abbiamo presenze importanti nell'automotive, nel packaging, nell'elettromeccanica, abbigliamento, aerospazio. Nell'armamento. Napoli è inoltre la quarta città italiana per numero di start up innovative. Ed ha il primato nel settore della green economy». Insomma, il tessuto industriale c'è. Ma in che modo deve avviare il cambiamento? «Da un orientamento al "business to business" a una nuova forma di pensiero che è "business to business to consumer" - dice il Alberto Baban - è questo il cambiamento, culturale prima che organizzativo, che chiediamo alle piccole e medie imprese italiane. Il nostro sistema produttivo ha tanto da esprimere, ma rischia di restare schiacciato dalla concorrenza internazionale perché non affronta con sufficiente grinta il confronto con il consumatore e con i nuovi bisogni di una società sempre più attenta alla salute e alla qualità della vita». «Partecipando a gennaio scorso alla celebre fiera del Ces di Las Vegas - aggiunge - mi sono reso conto di quanto questa attenzione sia quasi maniacale da parte delle aziende americane. E tornando in Italia voglio portare e trasferire a chi lavora con me un po' di quella visione».

Ricerca e formazione rappresentano altri due pilastri su cui costruire la nuova economia. «Stiamo lavorando intensamente - afferma il rettore della Federico II, Gaetano Manfredi - per operare in sinergia con le imprese. Per l'estate decollerà il nostro Innovation hub, sistema di servizi previsto dalla legge». Poi aggiunge: «La grande impresa è già 4.0. E di solito ha avuto il ruolo di driver del sistema. Ora i tempi sono stretti, c'è bisogno di offrire alle pmi un mo-

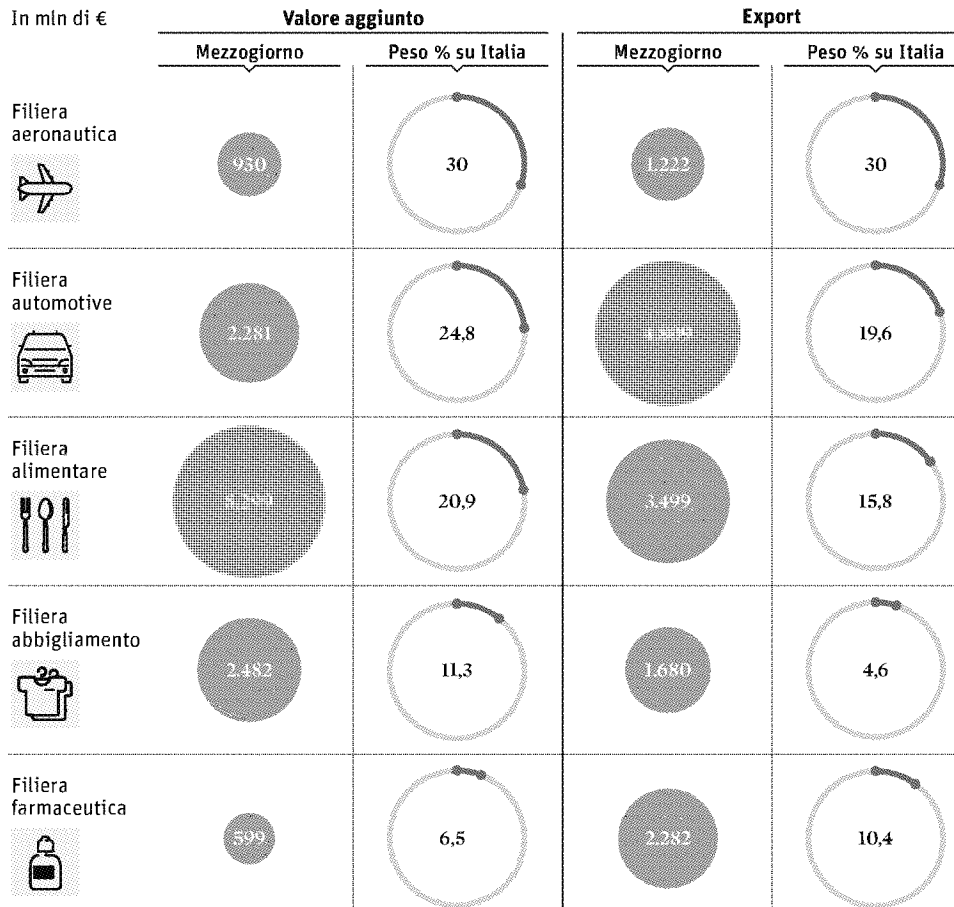
dello per accedere alle nuove competenze». L'università rivede la propria offerta favorendo l'alternanza scuola-lavoro, formazione trasversale. Un modello? L'Academy Apple. «Lo abbiamo adottato dapprima nelle aree scientifiche. Poi nel settore medico e biomedicale, poi in quello delle scienze umane, archeologia, storia dell'arte. Abbiamo fatto accordi per Pompei, per la Biblioteca dei Girolamini. Insomma, immagino una Federico II tutta 4.0».



## Il confronto territoriale

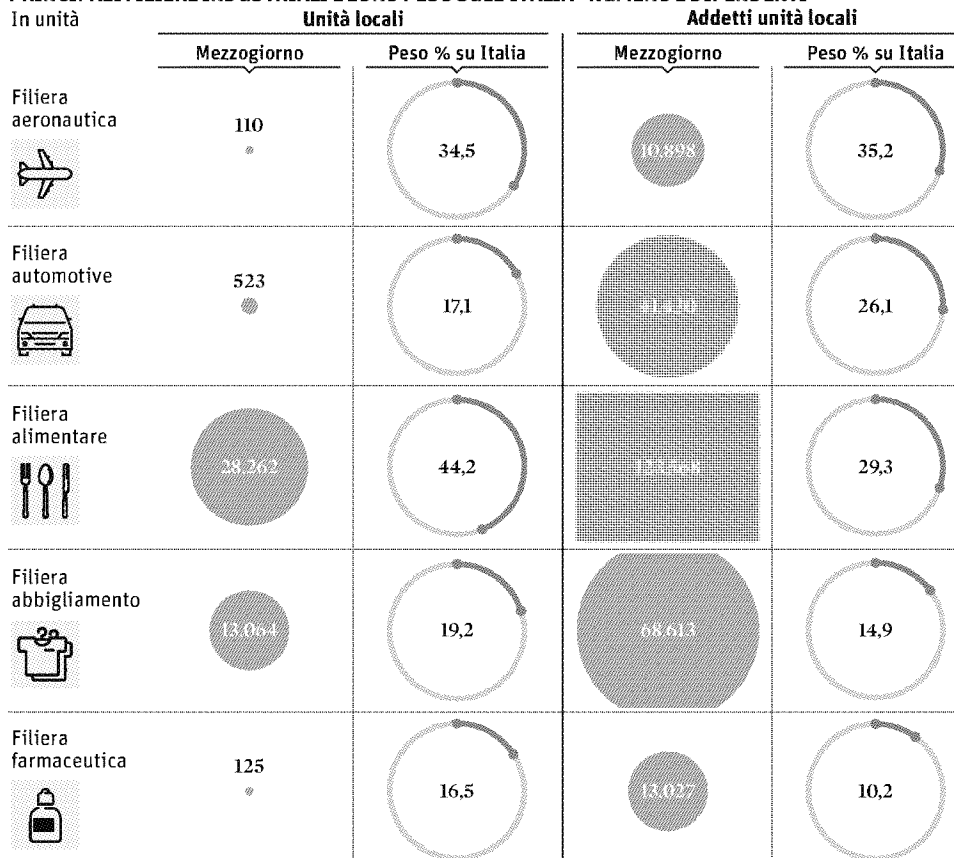
### PRINCIPALI FILIERE INDUSTRIALI E LORO PESO SULL'ITALIA - VALORE ED ESPORTAZIONI

In mln di €



### PRINCIPALI FILIERE INDUSTRIALI E LORO PESO SULL'ITALIA - NUMERO E DIPENDENTI

In unità



Fonte: SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno

**Regole.** Nella bozza delle linee guida Mise le indicazioni per la redazione delle certificazioni di conformità

# La perizia tecnica resta in azienda

**Luca Orlando**  
MILANO

«Vede? Mi arrivano richieste ogni giorno». Nella mail di Claudio, ingegnere milanese, è in effetti già visibile uno dei primi effetti del piano Industria 4.0, con le prime richieste di perizie giurate in arrivo dalle aziende. Il workshop di ieri dell'Ordine degli Ingegneri di Milano con Ucima (sala piccola magremita), testimonia in effetti il grande interesse sul tema da parte della categoria, coinvolta dalla normativa nella fase decisiva della certificazione.

I cui contorni iniziano a chiarsi, perché con le osservazio-

ni in arrivo dalle associazioni di categoria sta per chiudersi il cerchio che consentirà al Mise di pubblicare e diffondere le linee guida per usufruire delle agevolazioni.

Dalla bozza in circolazione, ormai quasi definitiva, si evince ad esempio che la perizia giurata, realizzabile da ingegnere periti iscritti ai rispettivi albi (in alternativa è ammesso l'attestato di conformità rilasciato da un ente di certificazione accreditato), dovrà contenere anche un'analisi tecnica, i cui contenuti sono chiariti in dettaglio (descrizione tecnica e delle caratteristiche, verifica dei prerequisiti di interconnes-

sione, rappresentazione dei flussi di materiali e informazioni, modalità di interconnessione a sistema gestionale/fornitura). Documento dunque corposo, che certo per le aziende non è opportuno condividere con il mercato. A questo scopo, si chiarisce che l'analisi tecnica verrà realizzata dal professionista in maniera confidenziale e verrà custodita presso la sede dell'utilizzatore del bene iperammortizzato. Tali informazioni potranno essere rese disponibili solo su richiesta di pubblici ufficiali incaricati di verifiche fiscali o su mandato dell'autorità giudiziaria. Un altro chiarimento riguarda i tem-

pi della messa in funzione "completa" del bene. L'interconnessione (entro l'esercizio) può avvenire infatti anche in un momento successivo rispetto alla messa in funzione dell'impianto, che potrà essere collegato al sistema aziendale attraverso acquisti successivi (ma sempre entro l'esercizio in cui si vuole fruire dell'iperammortamento) di hardware e software.

Le caratteristiche indicate dalla normativa devono dunque essere assolte entro l'anno fiscale di riferimento, non contestualmente alla consegna o all'installazione del bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

